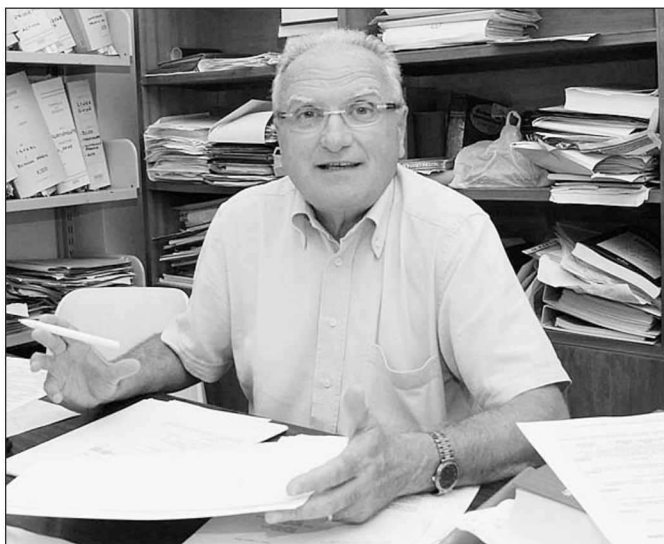


In pensione il professor Macagno ma l'ospedale lo invita a collaborare

E' da oggi in congedo per raggiunti limiti di età uno dei medici più noti della città per aver assistito intere generazioni di udinesi e soprattutto per aver salvato tante piccole vite. Si tratta del professor Francesco Macagno, direttore della Soc di neonatologia e patologia neonatale e direttore del Dipartimento di assistenza integrata materno-infantile dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine. Piemontese, classe '39, arrivò a Udine nel '77, dopo essersi specializzato all'Universitaetas-Kinderklinik e aver lavorato 9 anni al Burlo di Trieste, divenendo primario nel febbraio del '78.

Trentadue anni in città, docenze alle Università di Berna, Parigi, Bocconi, Trieste, Udine e alla Bocconi, 15 incarichi al ministero della Salute, nove incarichi in Regione, numerose ricerche in campo nazionale e internazionale sono solo le tappe più importanti di un curriculum vitae di decine di pagine. Ieri il saluto ai direttori, ai colleghi e a tutto il personale medico dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Ma il direttore generale Carlo Favaretti ha chiarito che non si tratta di un addio, ma di un arrivederci: «Oggi è l'ultimo giorno di lavoro



Il professor Francesco Macagno

della posizione ufficiale che occupa da molti anni il professor Macagno, ma il professore resterà con noi perché abbiamo molti progetti da portare avanti insieme. Con grande piacere e affetto lo ringrazio del lavoro svolto e soprattutto del modo in cui l'ha svolto. E' interessante vedere come una persona che deve lasciare l'incarico abbia una visione proiettata ai prossimi quarant'anni e un'immensa ener-

gia. E' un grande esempio: bisogna sempre avere la visione del futuro per fare bene le cose del presente».

Il professor Francesco Macagno ha rivelato: «E' un momento di grande commozione quando si appende il camice. Da ragazzo l'ho sempre interpretato come uno strumento di lavoro, non una divisa, perciò l'appoggio andando a cercare un altro strumento... ho molti progetti.

La prima cosa che mi ha colpito di questo ospedale sono state le squadre degli operai: cambiavano i termosifoni di sabato e domenica e si vedeva che era una cosa che gli piaceva fare. Mi ha fatto proprio capire che qui si lavorava bene. Le infermiere, poche avevano l'auto, portavano i figli alle suore di via Maniago e venivano a lavorare. Mai avevamo pensato al mito dell'ospedale, era un posto dove andavano i malati, eppure ognuno ha contribuito a crearlo. Non è un caso che in Neonatologia sia entrato il primo ecografo, quando altri se lo sognavano. Devo ringraziare l'Azienda che mi ha permesso di fare fuochi d'artificio e il personale che mi è sempre venuto dietro. Questo ci ha consentito di avere rapporti particolari con i genitori. Ogni giorno bisogna un po' pensare a quello che si è fatto e che il domani sia migliore dell'oggi; solo così si riesce a sfruttare i 365 giorni dell'anno».

«Questa nuova dirigenza – ha proseguito – ci ha fatto capire che sicuramente abbiamo cambiato marcia. Vi auguro di cuore di essere un ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione, come previsto dal decreto legge del '93, per avere di nuovo l'orgoglio di essere i primi».